

IL MATTINO | avellino@ilmattino.it
fax 0825 697142

Avellino

15 settembre 2015
Martedì

B.V. Maria Addolorata
Cielo coperto

28°
18°

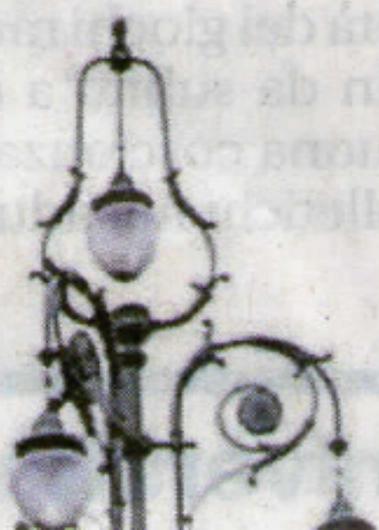


Pippetto de Iorio e il salvataggio dei lampioni

Pino Bartoli

Scegliere il nome per un figlio è una cosa seria, non può dipendere dalla moda. È l'omaggio a qualcosa o a qualcuno che si ama e non deve essere necessariamente un congiunto. I napoletani che si chiamano "Diego Armando" ricordano un sogno finalmente avverato mentre "Firmato" è un monumento di gratitudine dei fanti del 15-18 al loro generale vittorioso anche se, poco edotti del linguaggio telegrafico, fraintesero le due parole che chiudono il Bollettino della Vittoria (Firmato Diaz). Anche le comunità esprimono riconoscenza ricordando i figli migliori o i benefattori intestando loro una strada, una piazza, un giardino. Scorrendo lo stradario di Avellino ritroviamo cittadini integerrimi, professionisti stimati ma spiccano anche nomi sconosciuti ai più e, ahimé, delle assenze. Ve ne sono parecchie ma per conoscenza personale voglio soffermarmi solo su due. Il primo è Francesco Della Sala (Avellino 1912- Napoli 1989). Architetto, cattedratico, attivo già prima della guerra fu in America collaboratore di maestri come Buckminster Fuller e Walter Gropius. Conoscendo il rigore professionale, il pensiero e l'affetto che nutriva per Avellino, fa male notare che la sua città non abbia trovato nulla da dedicargli. E pensare che nel 1960 ottenne ex aequo il primo premio al Concorso per la progettazione del Piano Regolatore generale. Capita poi di imbattersi in targhe stradali che lasciano perplessi. È come se in una famiglia in un continuo di nomi usuali improvvisamente saltasse fuori una Marilyn. Ebbene queste denominazioni "esotiche" mi indispettiscono.

> Segue a pag. 24



«Una strada per de Iorio, il fascista illuminato»

Pino Bartoli

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

A San Tommaso una strada è intitolata a Umberto Zanotti Bianco.

Personaggio di spessore e cultura viene ricordato per il suo impegno meridionalista ma si interessò anche di archeologia e di tutela del patrimonio paesaggistico e artistico (fu tra i fondatori di Italia Nostra).

Non mi risulta un suo impegno diretto per Avellino a differenza di, e vengo all'altro assente, Filippo de Iorio (Avellino 1918 - 2003). La città è in debito con lui. La sentita commemorazione di Di

Nunno subito dopo la sua scomparsa non basta a saldare il debito di riconoscenza che abbiamo nei suoi confronti. Potrei parlarvi di lui fino a stordirvi ma voglio limitarmi a ricordare il suo amore per la cultura e l'arte che ha anteposto a tutto. Non esitò, lui fascista dichiarato e convinto, ad adottare, da docente di Storia dell'Arte al Liceo Colletta, il testo di un autore comunista che, ancora oggi, mi onoro di utilizzare nella stessa scuola. Vi è un episodio, non noto, che riguarda i nostri magnifici ed unici lampioni del Corso.

Nei primi anni 60 gli amministratori del tempo, sedicenti

campioni di antifascismo e democrazia, decisero di sostituirli per via del fascio littorio che portano alla base con dei moderni e anonimi pali a frusta.

Un intervento pubblico di Pippetto sarebbe stato inopportuno vista la sua fede. In silenzio, lavorando ai fianchi riuscì a sventare la minaccia della rimozione e, credetemi, non per salvare il fascio. Solo per questo meriterebbe che il tratto del Corso antistante il Colletta (la sua scuola) illuminata, solo dai lampioni che lui ha salvato, portasse il suo nome.